

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 236<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

(Notturna)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del presidente COSSIGA

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . Pag. 16

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ed assegnazione . . . . . 3

##### Seguito della discussione:

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici

della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 7 e *passim*

COVI (PRI) . . . . . 7

JANNELLI (PSI) . . . . . 10

MAFFIOLETTI (PCI) . . . . . 12, 13

PIERALLI (PCI) . . . . . 14, 15

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il*

*tesoro* . . . . . 3 e *passim*

SAPORITO (DC) . . . . . 8 e *passim*

VENANZETTI (PRI) . . . . . 9

Verifica del numero legale . . . . . 11

##### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1985 . . . . 16



**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Cioce, Curella, Fimognari, Girardi, Granelli, Papalia, Pingitore, Pintus, Romai Carlo, Tomelleri, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Accili, Cavaliere, Frasca, Giust, Masciadri, Mezzapesa, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati ed assegnazione**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2344. — « Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive » (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), prevalendo della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 1º febbraio 1985, alle ore 12, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 310 e 430.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'unico intervento fatto questa sera in sede di discussione generale — quello del senatore Giura Longo — rifacendomi, in parte, anche alla replica del relatore, senatore Pavan, che colgo l'occasione per ringraziare vivissimamente per la fatica che si è addossato nel gestire questi due provvedimenti in un laborioso iter presso la Commissione finanze e tesoro e che ha presentato eccellenti relazioni. Mi riferisco, in particolare, alla relazione sul disegno di legge n. 310, che è sostanzialmen-

te assorbente delle questioni che vengono agitate in entrambi i provvedimenti.

Credo che tale relazione costituisca un punto di riferimento molto preciso e documentato non solo della situazione dell'amministrazione del Tesoro e della Ragioneria generale, ma anche delle indicazioni che in materia si propongono all'attenzione del Parlamento.

Riferendomi, in particolare, all'intervento del senatore Giura Longo, vorrei dargli atto di una pacata e serena descrizione delle condizioni in cui si trovano molte direzioni provinciali del Tesoro nel nostro paese. Tuttavia, al di là di questo riconoscimento, che resta confinato entro i termini che ho testè indicato, vorrei contestargli i dati e gli elementi di valutazione che egli ha offerto e le valutazioni che su quegli stessi dati egli ha addotto.

La prima questione che egli ha affrontato è quella della condizione degli organici, che sono larghissimamente scoperti. Devo rettificare i dati portati dal senatore Giura Longo, che indicano una vacanza complessiva di circa 2.500 posti sull'intero fronte dell'amministrazione del Tesoro (e, quindi, dell'amministrazione centrale, di quella periferica e della Ragioneria generale), opponendogli che i dati reali sono di dimensioni notevolmente minori. Le vacanze sono di 139 posti nella Ragioneria generale e di circa 700 posti nelle due branche dell'amministrazione del Tesoro, quella centrale e quella periferica.

Devo pensare che il senatore Giura Longo — del tutto innocentemente, sia chiaro — abbia aggiunto alle vacanze vere e proprie le indisponibilità, cioè quei posti che è vietato coprire per effetto della legge sull'esodo e che in particolare riguardano gli impiegati direttivi, che costituiscono un numero elevato. Nell'amministrazione del Tesoro ammontano a 589; non ho i dati relativi alla Ragioneria generale, ma penso si tratti di una cifra che si avvicina a quella del Tesoro.

Ciò costituisce una premessa di fatto della valutazione del comportamento del Governo, il quale, nei limiti delle vacanze che era in grado di coprire e che era chiamato

a coprire (dato che per l'indisponibilità non vi era alcuna possibilità di interferenza e di iniziativa), ha fatto tutto quello che poteva fare, bandendo tutti i concorsi che era possibile bandire, naturalmente nell'ambito delle leggi e delle condizioni poste dalla normativa che prevede l'assunzione di personale che deve coprire le vacanze nell'ambito degli organici.

Voi sapete che, in base a una legislazione che risale a dieci anni fa, non è possibile procedere ai bandi di concorso se non con l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio, attraverso una trafila di adempimenti procedurali, autorizzazione e trafila rispettivamente richiesta e praticata e che hanno sempre tenuto l'amministrazione del Tesoro in uno stato di costante tensione nello sforzo di riuscire a coprire i posti vacanti.

Quindi, da questo punto di vista, la condizione in cui versano le due amministrazioni non è in alcun modo imputabile al Governo, ma è imputabile a situazioni, a circostanze, a fatti storici che risalgono all'inizio degli anni '70 quando si approvò la legge per i combattenti e quella sull'esodo dei dirigenti e quando si creò una situazione di riduzione di organici per indisponibilità di personale nell'ambito della pubblica amministrazione, di cui più tardi si sono pagate le conseguenze in parecchie amministrazioni.

Certo tutto questo non è di per sè esente da valutazioni e anche da critiche. Evidentemente non si possono chiudere gli occhi di fronte all'ottimismo che ha caratterizzato quella legislazione: un ottimismo che evidentemente puntava sulla possibilità di un aumento assolutamente spropositato della produttività della pubblica amministrazione e sulla sua capacità di recuperare, attraverso la riduzione del personale e l'intensificazione dell'attività degli uffici, la produzione propria della pubblica amministrazione, ma che si è rivelato del tutto fuori dalla realtà. Tutto ciò con riferimento particolare all'esperienza dell'amministrazione periferica del tesoro, la quale, oltretutto, è stata nel frattempo gravata da un'enorme quantità di compiti nuovi e da un'enor-

me quantità di incombenze relative a compiti già esistenti, sui quali è bene che io mi astenga dal diffondermi dettagliatamente, dato che una descrizione estremamente analitica è stata già fatta dal senatore Pavan nella sua relazione.

Questa situazione credo sia nota a tutti i parlamentari che oltretutto hanno concorso al varo di questa legislazione che ha finito con l'opprimere l'attività delle direzioni provinciali del Tesoro e che, appunto come parlamentari, sono a contatto con la gente che ha bisogno delle prestazioni di queste direzioni.

Un secondo ordine di appunti è stato mosso dal senatore Giura Longo relativamente ai ritardi e ai rinvii cui il Governo è stato costretto nel corso dell'esame dei due disegni di legge in sede di Commissione finanze e tesoro. Personalmente non ho alcuna difficoltà, non dico ad ammettere — del resto non vi può essere difficoltà ad ammettere quanto risulta dai documenti — ma a riconoscere pubblicamente che vi sono stati questi ritardi e questi rinvii. Credo però che con altrettanta obiettività ci si dovrebbe rendere conto dell'enorme complessità dei problemi di cui ci si è dovuti dar carico nell'elaborazione dei testi legislativi. Tutti coloro che avevano una competenza legislativa hanno sofferto per i molteplici e legittimi problemi che sono sempre stati fatti valere dai rappresentanti del personale. E ritengo, senatore Giura Longo, che lei stesso sia molto sensibile a questi problemi e a quelli che oggettivamente si ponevano per una migliore formulazione delle norme. Su di esse si sono svolti dibattiti di contenuto particolarmente elevato, che hanno visto assumere posizioni diverse nell'ambito della stessa maggioranza, evidentemente non motivate da divaricazioni di ordine politico, ma dallo sforzo, dall'intento che anche nell'ambito della maggioranza con molta libertà di giudizio si voleva approfondire per la formazione di un testo il quale fosse il più rispondente possibile alle esigenze dell'ammodernamento dell'amministrazione.

Questo credo sia il senso reale dei ritardi che sono inevitabilmente intervenuti nella

elaborazione del testo presso la Commissione. Credo che chiunque abbia partecipato all'elaborazione di quel testo non abbia difficoltà a riconoscere che questa è stata la realtà.

Ma vi è un terzo ed ultimo punto sul quale debbo intrattenermi dopo le osservazioni del senatore Giura Longo, cioè la presunta contraddittorietà del comportamento del Governo in ordine alla disciplina di questa materia in confronto con la disciplina di carattere generale che per altri versi è stata deliberata per la pubblica amministrazione nel suo complesso. Ora, vorrei che il senatore Giura Longo riconoscesse una circostanza molto precisa: se crede veramente che le cose stiano così disastrosamente come le ha descritte, allora credo che lo stesso senatore debba riconoscere (e non potrebbe non farlo senza cadere in profonda contraddizione) che occorrono strumenti particolarmente veloci, caratterizzati da una loro specialità, per fronteggiare il più rapidamente possibile questa enorme congerie di problemi e di difficoltà.

Quando si accenna al fatto, per esempio, che la disciplina della dirigenza, sia pure di carattere transitorio, è però una disciplina di carattere speciale, evidentemente il senatore Giura Longo dimentica che si tratta di una disciplina che venne proposta parecchio tempo fa dal Governo, già nella passata legislatura, che si tratta di una disciplina che ha preceduto nel tempo la stessa iniziativa governativa per la legge sull'accesso alla dirigenza, che essa è modellata su quelle esigenze concrete su cui — sia pure caricandole eccessivamente nei termini — si è intrattenuto proprio il senatore Giura Longo, che essa oltretutto è limitata solo ed esclusivamente agli ulteriori posti che vengono previsti dalle due leggi, che appunto per irrobustire l'amministrazione prevedono la creazione di un numero aggiuntivo di posti. Dunque il senatore Giura Longo si deve rendere conto che non si possono fare due discorsi, dove da un lato si rimarca l'estrema, specifica, caratteristica, enorme gravità di una situazione che è particolare all'amministrazione e dall'altro lato poi si vuole contrapporre (ma non si può

farlo contemporaneamente) la tecnica di una normativa di carattere generale, che nel caso in specie non risulterebbe per niente adatta al raggiungimento dello scopo.

Quanto poi alla questione dell'introduzione della nona qualifica, su questo punto gradirei proprio avere la sua attenzione, senatore Giura Longo. Infatti sulla questione della nona qualifica io ho cose molto precise da dire, proprio con riferimento agli argomenti che ha sollevato lei. Innanzitutto la nona qualifica — chechè ne pensino i sindacati oggi, ma per quello che ne so io non hanno cambiato opinione — è stata espressamente prevista come qualifica da introdurre (voi mi direte su un piano generale) con l'accordo Governo-sindacati dell'aprile scorso. Ma quando vi fu l'incontro tra il Ministro del tesoro ed i rappresentanti sindacali, compresi i rappresentanti confederali dei sindacati, cioè quelli che hanno fatto il telegramma di protesta del 19 dicembre a cui si riferisce il senatore Giura Longo, si riconobbe da parte di costoro l'utilità, sia pure nelle forme che evidentemente venivano rimesse al legislatore, dell'introduzione della nona qualifica, se non altro come prima affermazione di un concetto e di un principio sul quale in linea generale essi hanno convenuto e che anzi adesso in linea generale vogliono far valere come un aspetto caratteristico delle innovazioni nel regime del personale della pubblica amministrazione.

Quindi sono il primo ad essere sorpreso del telegramma di protesta che è stato fatto del tutto inopinatamente, del tutto imprevedibilmente, del tutto in contrasto con le indicazioni precedenti da parte dei rappresentanti confederali: a parte il fatto che il Governo su questo punto non si è assolutamente contraddetto, perchè la nona qualifica era prevista nel disegno di legge per la Ragioneria generale sin dal testo originario che è dell'inizio del 1984.

Per quanto concerne, infine, la questione dei profili, senatore Giura Longo, penso che lei mi vorrà dare atto — mi è parso strano che abbia voluto chiamare in causa me personalmente — che in Commissione finanze

e tesoro ho difeso il testo governativo, per quanto riguarda il disegno di legge n. 430 relativo alla Ragioneria generale dello Stato, che reca fin dall'origine, quindi con delibera governativa originaria del Consiglio dei ministri, la proposta della definizione autonoma da parte del Ministero del tesoro dei profili, e che mi sono rimesso, dopo una richiesta che è poi risultata maggioritaria da parte dei componenti della Commissione finanze e tesoro, alla determinazione autonoma dei profili per le altre amministrazioni del tesoro.

Non può contestarmi di aver svolto contemporaneamente una funzione come presidente della commissione paritetica per la determinazione dei profili di carattere generale in contraddizione con la funzione che ho svolto come rappresentante del Tesoro nella elaborazione e nella definizione di questi testi legislativi. Senatore Giura Longo, la commissione paritetica per i profili professionali avrebbe dovuto concludere i suoi lavori nel luglio 1981. Sono stato nominato presidente della commissione paritetica con decreto del luglio 1984, registrato nell'agosto e notificatomi nel settembre. Ho chiuso i lavori nei giorni immediatamente prima del Natale, lavori che si sarebbero dovuti concludere tre anni e mezzo prima. Se avessi voluto favorire un processo volto a disintegrare il regime dei profili, non avrei dato un impulso così energico e conclusivo ai lavori della commissione paritetica di guisa che arrivasse alla definizione dei profili; avrei evidentemente trovato cento pretesti e cento modi per far sì che la commissione non solo non si riattivasse, ma fosse ben lungi dal concludere il suo lavoro.

È chiaro invece che insieme con la disciplina di carattere generale possono ben averci discipline di carattere particolare aventi una loro giustificazione, la cui fondatezza e validità è rimessa alla valutazione del Parlamento: questo è stato il criterio cui ho ispirato il mio comportamento nell'una e nell'altra sede in cui mi sono trovato ad operare.

Onorevoli senatori, se siamo convinti della gravità della materia che ci accingiamo a disciplinare; se siamo convinti che con

questo provvedimento — ove noi riuscissimo ad approvarlo velocemente e la Camera dei deputati poi facesse altrettanto — potremo rispondere adeguatamente alle aspettative che ci sono nella gente, che è veramente la gente piccola, modesta e minuta, la moltitudine dei pensionati o della gente che aspira alla pensione; se questo è il giudizio che abbiamo della situazione, di questi disegni di legge e della loro attitudine, non abbiamo che da passare velocemente all'approvazione dei testi proposti dalla Commissione. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 310 nel testo proposto dalla Commissione. Invito preliminarmente il senatore Covi a riferire all'Aula il parere della Commissione bilancio su tutti gli emendamenti presentati.

**COVI.** Signor Presidente, prenderò in esame prima gli emendamenti di cui alle bozze di stampa in data 31 gennaio 1985, n. 1. Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, non vi è obiezione da parte della Commissione bilancio in quanto non comporta oneri.

Per l'emendamento 6.1, concernente l'inserimento dopo il settimo comma di un comma aggiuntivo, la Commissione bilancio esprime parere contrario perchè comporta una maggiore spesa, così come anche sull'emendamento 11.1, a firma del senatore Murmura e di altri senatori, che quindi non è ammissibile secondo la nostra competenza.

Il parere è favorevole invece, sotto il profilo della nostra competenza, per quanto riguarda gli emendamenti 11.2, 11.3; è contrario all'emendamento 11.4 e all'emendamento 11.5 perchè comportano una maggiore spesa.

Non ho obiezioni da fare per quanto riguarda gli emendamenti 12.3, 12.1, 12.4, 12.2, 12.5, 12.6, 13.4, 13.2, 13.5, 13.3, 13.6 e 13.7. La Commissione bilancio è contraria all'emendamento 13.1 in quanto comporta una maggiore spesa e così agli emendamenti 13.0.1 e 13.0.2 volti ad inserire articoli ag-

giuntivi dopo l'articolo 13 in ordine alla istituzione del servizio ispettivo e con cui si stabilisce la corresponsione al personale in servizio di un compenso incentivante la produttività, collegato alla quantità e alla qualità del lavoro prodotto.

Per quanto riguarda gli emendamenti di cui al foglio aggiunto n. 1, il parere della Commissione bilancio è favorevole a tutti, cioè agli emendamenti 3.1, 3.2, 5.6, 6.1, 9.1, 10.4, 10.5, perchè non comportano maggiori oneri di spesa.

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che da parte dei senatori Giura Longo, Maffioletti e Pollastrelli è stata presentata la seguente proposta di stralcio:

« Il Senato,

premesso:

che il disegno di legge n. 310, nel testo approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, contiene alcune norme concernenti la disciplina del rapporto di impiego del personale statale;

che, in particolare, tali norme sono contenute negli articoli 11 (« adeguamento degli organici della Corte dei conti »), 12 (« conferimento di posti per il personale della Corte dei conti »), 13 (« conferimento di posti per il personale dell'Amministrazione centrale e periferica del tesoro »);

che i predetti articoli sono immotivatamente derogatori della disciplina sia della legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, sia del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sulla dirigenza dello Stato;

che non si è tenuto conto integralmente del parere espresso il 15 giugno 1984 dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

decide:

di stralciare i predetti articoli 11, 12 e 13 dal disegno di legge n. 310 e di esaminarli in un separato disegno di legge.»

Come previsto dal Regolamento, sulla proposta di stralcio può prendere la parola un rappresentante per Gruppo e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, siamo contro la proposta di stralcio presentata dai colleghi del Partito comunista per gli stessi motivi per cui continuiamo ad esprimere un parere in questo senso in Commissione da quattro anni a questa parte. Infatti abbiamo voluto evitare nel disegno di legge n. 310 che vi fosse la mancanza di una visione organica complessiva. Il provvedimento n. 310 prende le mosse dalla necessità di accelerare le procedure di erogazione dei servizi essenziali quali la retribuzione e le pensioni da parte delle direzioni provinciali del tesoro. Questa è stata la mossa iniziale. Ma noi — come hanno fatto anche il Governo e le altre forze politiche — abbiamo valutato che è inutile, in una strada complessa, accelerare e rendere più facile il cammino per un solo tratto se non si fa lo stesso per tutto il percorso. Se noi non affrontiamo contemporaneamente il problema della Corte dei conti e quello della dotazione del personale sia degli uffici centrali che di quelli periferici, approviamo un provvedimento che riguarda semplicemente le procedure, ma non tocca nè il personale nè le strutture. Chiunque si intende un po' di pubblica amministrazione deve riconoscere che si tratta di problemi che vanno affrontati contestualmente. Per dirla in maniera chiara: se noi semplifichiamo le procedure presso le direzioni provinciali del tesoro — ricordo che soltanto a Roma la direzione provinciale del tesoro ha un arretrato di 500 mila pratiche — e se stabiliamo di accelerare le procedure, poichè manca però il personale necessario a portare avanti gli atti amministrativi relativi e manca il personale necessario lungo tutto il percorso, non diamo una risposta seria al paese, soprattutto ai pensionati. Se poi l'atto amministrativo si blocca alla Corte

dei conti, che si trova in una situazione di stallo ancora più grave, se non diamo, cioè, le dotazioni organiche e, se volete, anche l'incentivazione necessaria al personale delle direzioni provinciali del tesoro, centrali e periferiche (perchè sono strettamente connesse) e della Corte dei conti, gli obiettivi che il disegno di legge si prefigge non potranno essere raggiunti.

Ci meravigliamo che in questa sede vengano riproposti ancora questi argomenti. Noi saremmo d'accordo se, in presenza, per esempio, degli emendamenti presentati, qualcuno ci chiedesse di ritornare in Commissione a rivederli. Questa è una richiesta che potremmo anche accettare per vederla nel suo insieme; non possiamo, invece, accettare la pura e semplice proposta di stralcio di articoli che si sa che non verranno mai affrontati perchè quando si tratterà di esaminare le norme stralciate, per esempio l'articolo 12 relativo alla Corte dei conti, anche da parte mia e del mio Gruppo si dirà: abbiamo presentato una legge organica, esamineremo il problema in quella sede. Il senatore Maffioletti e gli altri colleghi forse sapranno che il Gruppo della Democrazia cristiana ha presentato tre disegni di legge a questo ramo del Parlamento relativi alla Corte dei conti. In tali disegni di legge si affronta il tema della riforma organica della Corte dei conti. Pertanto una norma stralciata relativa alla Corte dei conti che senso ha e quale *iter* potrebbe seguire in questo ramo del Parlamento in presenza di un disegno di legge organico? Quindi sono contrario allo stralcio di questi articoli e favorevole, invece, ad un momento di riflessione sull'insieme degli emendamenti che sono stati presentati da tutti i Gruppi politici, in modo da svolgere una riflessione d'insieme. Potremmo rinviare l'esame degli emendamenti in Commissione e in quella sede si potrà esaminare la richiesta di stralcio presentata dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, devo intendere che l'eventuale sospensiva da lei avanzata è formalizzata in una proposta oppure no?



SAPORITO. Respingo, intanto, la proposta di stralcio avanzata. Però in presenza di un'eventuale richiesta che venisse dai colleghi, o anche dallo stesso Governo, di rinviare in Commissione l'esame dell'intero provvedimento, anche alla luce degli emendamenti proposti, per vedere la validità della richiesta di stralcio di quegli articoli da parte del Partito comunista, io non sarei contrario e credo nemmeno il mio Gruppo.

VENANZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare il mio stupore e la mia amarezza per la piega che questa sera sta prendendo l'esame di questi due disegni di legge. Il provvedimento era nato principalmente per il riordinamento delle direzioni provinciali del Tesoro e per porre in qualche modo rimedio alla situazione drammatica che è presente in tali direzioni, con tutti i riflessi che ciò ha su categorie deboli quale quella dei pensionati dello Stato: i dati che ci sono stati forniti, aggiornati al 31 agosto, parlano di quasi 2 milioni di pratiche arretrate, di cui 500 mila riguardanti pratiche di pensioni, delle quali 181 mila solo nella direzione provinciale del Tesoro di Roma. Tenendo poi conto dell'iter di questo disegno di legge (che è nato nella passata legislatura, è stato approvato dal Senato sempre nella passata legislatura e con essa decaduto, è stato ripresentato in questa legislatura, e il suo iter in Commissione è durato un anno, con il mio personale impegno, quello della Commissione, del relatore, di tutti i colleghi), ritenevo che si fosse trovato un punto di equilibrio rispetto alle diverse posizioni che erano emerse su questo provvedimento, che riguardava i problemi che ho citato delle direzioni provinciali del Tesoro, ma anche problemi collaterali ed in parte congiunti come quelli della Corte dei conti e quelli relativi al personale.

Mi raccomandai, signor Presidente, già dal febbraio 1984, poichè la situazione è veramente esplosiva nell'ambito delle dire-

zioni provinciali del Tesoro, dove un eventuale blocco creerebbe una situazione drammatica per quanto riguarda la situazione dei pensionati e il pagamento degli stipendi. In questo anno abbiamo operato all'interno della Commissione finanze e tesoro e della Commissione affari costituzionali, con la quale si era creato un dissenso, per cercare un punto di equilibrio. Noi ritenevamo — di qui il mio stupore — che questo punto di equilibrio fosse stato trovato in Commissione, tanto è vero che il Gruppo comunista in Commissione si è astenuto sul testo. Ora, all'ultimo momento, in una seduta notturna, mi trovo di fronte a due situazioni: da un lato la richiesta di stralcio di alcune norme, delle quali alcune, a mio giudizio, strettamente legate al resto del provvedimento, pena la non efficacia del provvedimento stesso; dall'altro lato mi trovo di fronte ad una valanga di emendamenti che non fanno certo onore al senatore Saporito, perchè una volta trovato un punto di equilibrio siamo tutti capaci di accogliere le sollecitazioni di tutte le parti (*applausi dall'estrema sinistra*). Anche voi, colleghi comunisti, avete però responsabilità avendo richiesto lo stralcio e quindi rischiate anche voi di affossare il provvedimento.

Mi rivolgo a tutte le parti di questa Assemblea in qualità di presidente della Commissione finanze e tesoro per ricordare la situazione esplosiva che si può creare per lo stato in cui attualmente si trovano le direzioni provinciali del Tesoro. Dopo un anno, ripeto, di lavoro nelle Commissioni avevamo trovato un punto di equilibrio e non capisco perchè questa sera esso venga rimesso in discussione da parte del senatore Saporito con una valanga di emendamenti e da parte del Gruppo comunista con la richiesta di stralcio. Si rischia con ciò di affossare nuovamente questo provvedimento. Sta a coloro ai quali mi sono rivolto assumersi questa responsabilità o consentire che, dopo aver lavorato un anno, tutti insieme, in modo fattivo, collaborativo, senza pregiudiziali, correggendo il disegno di legge, questa sera si possa finalmente varare il provvedimento. È un estremo appello che faccio a tutti i Gruppi di questa Assemblea.

JANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare una parola di equilibrio in una situazione, che va rendendosi sempre più accesa. Sono rimasto estremamente perplesso allorchè è stata data lettura della proposta di stralcio presentata dal Gruppo comunista. Sono rimasto perplesso perchè i colleghi comunisti non possono non riconoscere che lo stralcio vulnera l'organicità di tutto il provvedimento, che è stato elaborato lungamente in sede di Commissione, che ha una sua razionalità e una sua organicità. Per questo, la richiesta di stralcio si inserisce in una logica che davvero non possiamo riconoscere come esatta.

Dobbiamo anche dire che gli emendamenti presentati in Aula non consentono un esame serio e approfondito di tutta la problematica, che concerne procedure, organici, potenziamenti di uffici che sono estremamente importanti e, soprattutto, non consentono, in questo scorcio di tempo così limitato, di poter individuare in modo obiettivo questo o quell'emendamento suscettibile di accoglimento.

L'invito che i socialisti rivolgono ai colleghi comunisti e a coloro che hanno presentato i numerosi emendamenti è di voler esaminare il testo della Commissione così come è stato proposto dalla Commissione stessa, che ha lungamente lavorato e, a nostro avviso, in modo egregio e che ha reso possibile di trovare un punto d'incontro tra diverse posizioni. Per tutto questo non si può sconvolgere un equilibrio che in questo momento sarebbe pericoloso sconvolgere.

Allora, mentre l'invito del Gruppo socialista ai colleghi comunisti è di ritirare o di non insistere sulla loro proposta di stralcio, a tutti coloro che hanno presentato emendamenti rivolgiamo l'invito a volerli ritirare e a non insistere. Dopo, in un secondo tempo, ci potrà essere la possibilità di rivedere alcune norme e di adeguarle meglio: su questo non vi è da parte nostra alcuna preclusione, anzi la massima disponibilità. Però, è necessario che questo prov-

vedimento, così come formulato dalla Commissione, sia approvato il più rapidamente possibile da questa Assemblea, perchè soltanto così, a nostro avviso, si renderà giustizia ai cittadini che attendono procedure più dinamiche e più snelle. Così si darà maggior tranquillità agli uffici che debbono attivarsi affinché procedure più snelle ed efficaci siano adottabili e realizzabili.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo è profondamente sorpreso dalla richiesta di stralcio fatta dal Gruppo comunista.

VITALE. L'unica sorpresa è che siete in pochi.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Allora vorrei aggiungere che non sono sorpreso semplicemente perchè voi siete in molti; sono sorpreso per il merito della vostra richiesta. È evidente che questa è la ragione della mia opinione.

Posso capire, infatti, che le preoccupazioni di armonia normativa nel settore del pubblico impiego possano far premio sulle pressanti esigenze di questo provvedimento, con riferimento, ad esempio, agli articoli 11 e 12, che riguardano la disciplina del personale da assumere presso la Corte dei conti. Le posso capire, anche se devo aggiungere subito che il problema per la Corte dei conti si riprodurrebbe a brevissimo termine per l'effetto che il provvedimento avrebbe sul lavoro della Corte stessa. Non posso però assolutamente capirle per l'articolo 13, che riguarda il conferimento dei posti nell'ambito dell'amministrazione del Tesoro e, in particolare, nell'ambito delle sue direzioni provinciali.

Ma come, il vostro senatore Giura Longo ci ha intrattenuto pesantemente sulle condizioni dell'amministrazione del Tesoro, e in particolare su quelle delle direzioni provinciali, ci ha fornito dati sull'arretra-

to — che gli sono stati forniti dal Ministero del tesoro — e dopo aver indicato i milioni di pratiche arretrate, le attese della gente, dopo che il vostro senatore Giura Longo fa questo, voi, con lo stralcio, imparate che si provveda immediatamente a dotare gli uffici provinciali del Tesoro del personale occorrente perchè l'arretrato venga smaltito e perchè si metta a regime il lavoro delle direzioni provinciali? Questa sarebbe la conseguenza della vostra decisione e — notate — ho già sottolineato nella mia replica, senatore Maffioletti, che il regime derogatorio introdotto per il conferimento dei posti non concerne il nuovo ordinamento del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale, ma concerne solo ed esclusivamente il conferimento dei maggiori posti che oggi si creano per fronteggiare l'acutissima situazione di disagio di queste amministrazioni, valendo poi per l'avvenire il regime di carattere generale contenuto in altre leggi come in questo provvedimento.

Comunque, a questo punto, io, che non ho poteri di iniziativa procedurale nell'ambito del Senato, non posso che ribadire l'assoluta necessità ed urgenza di questo provvedimento e, in particolare, del suo articolo 13, che non si può astrattamente stralciare dal corpo delle altre disposizioni perchè è parte essenziale dell'operazione che con i due provvedimenti si vuole realizzare per fronteggiare realmente quella stessa situazione che anche voi avete descritto in termini estremamente catastrofici, ma di fronte alla quale non esitate a fare un'operazione strettamente politica, nel senso meno nobile del termine. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora decidere in merito alla proposta di stralcio che è stata avanzata dai senatori Giura Longo, Maffioletti e Pollastrelli.

MANCINO. C'era una richiesta del senatore Jannelli.

PRESIDENTE. No, il senatore Jannelli non ha fatto una richiesta, senatore Mancino, ma ha fatto una perorazione. Per poter

deliberare su delle richieste occorre che queste vengano formalizzate.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi dei Gruppi socialista, socialdemocratico e democristiano formalizzo — ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento — la richiesta di sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 310, per l'esame degli emendamenti che sono stati presentati da parte di tutti i Gruppi politici — e non soltanto da alcuni — anche per vedere se, alla luce di tali emendamenti, che completano l'organicità del disegno di legge n. 310, sia compatibile la richiesta di stralcio avanzata dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 310 proposta dal senatore Saporito.

**Non è approvata.**

Passiamo pertanto alla votazione della proposta di stralcio presentata dai senatori Giura Longo, Maffioletti e Pollastrelli.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Butini, Di Stefano, Fallucchi, Castelli, Codazzi, Ceccatelli, Scoppola e Jervolino Russo è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante il procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 22, è ripresa alle ore 23).

**Presidenza del presidente COSSIGA****Ripresa della discussione**

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, chiederei alla cortesia dei colleghi una sospensione di tre quarti d'ora per tentare, anche con il Governo, di trovare una soluzione sia sugli emendamenti, sia sulle diverse richieste che sono state avanzate.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 23,05, è ripresa alle ore 0,20 di venerdì 1° febbraio).*

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha ripensato alla proposta di stralcio che è stata avanzata dal Gruppo comunista. Il Governo è perfettamente convinto delle considerazioni che ho svolto nell'intervento effettuato nel dibattito seguito alla proposta comunista. È convinto — e lo ripeto — che lo stralcio dell'articolo 13 è esiziale all'ottenimento del risultato che il provvedimento si propone.

Peraltro il Governo è dell'opinione che possa ritenersi ragionevole una pausa di riflessione volta a stabilire da parte di tutti se è opportuno che uno stralcio vi sia, se — nel caso in cui si ritenesse opportuno lo stralcio — le parti che devono essere stralciate siano esattamente quelle proposte dal Gruppo comunista ovvero se le parti stesse devono essere riconsiderate e rimediate.

Insomma il Governo prende atto della richiesta del Gruppo comunista e chiede che

il Senato prenda tempo per esaminarla nel merito al fine di stabilire il rapporto di funzionalità che vi può essere tra le proposte di stralcio e il raggiungimento dell'obiettivo che con il provvedimento si propone.

Il Governo, in sostanza, ha a cuore il raggiungimento del risultato che si dovrebbe finalmente realizzare nel campo dell'amministrazione del tesoro con l'approvazione di questo provvedimento ed è disponibile per tutte le proposte che possono concernere gli elementi non essenzialmente funzionali al raggiungimento di questo obiettivo.

Per questo conviene con chi ritiene che una breve pausa di riflessione — il cui tempo evidentemente è rimesso all'apprezzamento del Presidente o del Senato — possa risultare opportuna al fine del prosieguo dei nostri lavori.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a nome del Gruppo comunista perchè la fase in cui siamo è quella particolarmente solenne della votazione, sulla quale precedentemente è stato chiesto il numero legale: una fase nella quale occorre che sia chiaro l'atteggiamento che bisogna assumere in vista delle decisioni da assumere per arrivare ad un eventuale differimento.

Il rappresentante del Governo ha dichiarato dapprima di essere favorevole alla proposta di stralcio; però io voglio sapere con precisione quale è il pensiero del Governo, perchè se è favorevole allo stralcio e si deve andare ad una prossima seduta per esaminare, per concludere e decidere poi su quali parti lo stralcio debba essere applicato è un conto, e saremo d'accordo in questo senso sulla proposta fatta dal Sottosegretario; se invece bisogna ancora lasciare sospesa la questione se lo stralcio vi debba essere o no, non saremmo d'accordo.

Quindi chiediamo, proprio per la chiarezza necessaria in questo momento e per la responsabilità che assumiamo anche nei confronti di un normale e corretto funzionamento dell'Assemblea rispetto al Regolamento, in una fase in cui il Senato deve decidere su una proposta di stralcio, se sullo stralcio il Governo è favorevole e se accetta l'idea dello stralcio; si tratta di vedere se il differimento serva a determinare nel concreto su quali parti delle norme da noi indicate si debba esercitare lo stralcio stesso.

Se l'orientamento del Governo è in questo senso — ripeto — il nostro consenso non manca. Se invece non è così, attendo di conoscere il pensiero dell'onorevole rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Prima di dare ad altri senatori che la chiedano la parola sulla proposta del Governo, ritengo che sia utile, in ordine al formarsi di una decisione di questa Assemblea, se lo ritiene il Sottosegretario, che egli dia una risposta e un chiarimento nei termini che sono stati richiesti dal senatore Maffioletti.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, qui occorre una breve notazione storica. Non rivelo nulla di segreto, perchè mi ha già preceduto a questo riguardo il senatore Maffioletti.

Al di fuori di questa Aula vi è stato uno scambio di opinioni e di valutazioni. Penso che in coerenza con quello che fu il contenuto di quello scambio sarebbe assolutamente incongruo il porre, come ha proposto invece il senatore Maffioletti, il quesito al Governo se esso è o no favorevole allo stralcio.

Il Governo non è favorevole a nessuno stralcio. Il Governo accettava non con favore, ma accettava *malgré*, in relazione ad una situazione di maggioranza parlamentare occasionalmente determinatasi, che si stralciasse non l'articolo 13, ma...

MARCHIO. Non eravate d'accordo.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...che si stralciassero gli articoli 11 e 12 e non anche l'articolo 13, che qui in-

vece era stato fatto oggetto della proposta, in quanto, mentre gli articoli 11 e 12 — e non aggiungo niente a quello che ho già detto qui in Aula precedentemente — pur avendo dei riflessi in quanto il maggior lavoro che svolgeranno le direzioni provinciali del Tesoro finirà con il costituire ragione di maggior lavoro per la Corte dei conti, non erano così strettamente essenziali al raggiungimento della finalità della legge, come invece altre parti del disegno di legge stesso, l'articolo 13 invece era assolutamente essenziale per il raggiungimento del risultato che dicevo.

Ciò posto, se la soluzione deve passare non attraverso una rigorosa e dura contrapposizione, che si avvale di tutti gli strumenti parlamentari, ma deve passare attraverso una consultazione in cui possa esservi un contributo valido, utile da parte dell'opposizione, benissimo, mettiamoci nella logica di chi discute della essenzialità o meno di norme contenute nel disegno di legge e chiediamo quel tanto di tempo per riflettere che occorre per fare le considerazioni del caso. Ma sia ben chiaro che il Governo non manifesta una sua propensione. Il Governo, in una situazione parlamentare che è quella che è, ha manifestato — e non ha nessuna esitazione a confermarlo — la sua disposizione ad accettare la proposta fatta in quella sede di approvare il provvedimento con lo stralcio degli articoli 11 e 12. Questa era la posizione del Governo, che il Governo è disposto a completare con una richiesta di aggiornamento della discussione, ove il discorso non voglia essere limitato al semplice stralcio degli articoli 11 e 12, ma voglia spaziare invece in una valutazione più ampia del giudizio di essenzialità sulle norme contenute nel disegno di legge stesso. Mi auguro di essere stato chiaro.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Credo che risulti chiaro che a questo

punto si impone, per una economia dei lavori e per semplificare le questioni di cui dobbiamo discutere, un chiarimento e una correzione da parte nostra per quanto riguarda l'oggetto dello stralcio.

Il Sottosegretario ha affermato di essere favorevole ad esaminare la possibilità di stralciare gli articoli 11 e 12 e su questo noi naturalmente conveniamo.

La questione controversa, che può prendere tempo al Senato, riguarderebbe soltanto l'articolo 13. Rinunciamo per ora a questa parte della nostra richiesta e concentriamo la richiesta di stralcio sugli articoli 11 e 12 del disegno di legge n. 310.

MARCHIO. È una trattativa privata che è vietata!

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, prendiamo atto della disponibilità del Governo ad esaminare le richieste che sono venute da quest'Aula e soprattutto la richiesta di stralcio del Partito comunista. Siamo d'accordo nel concedere questo momento di riflessione al Governo, però ci riserviamo, una volta che il Governo avrà delle proposte da farci, di valutare gli orientamenti che emergeranno anche in ordine alla organicità del provvedimento ed agli obiettivi che il provvedimento stesso si propone.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, se ho inteso bene, lei insiste perchè io ponga ai voti la proposta di stralcio limitatamente agli articoli 11 e 12 del disegno di legge n. 310. Quindi la sua parte politica non accetta la proposta fatta dal Governo, cioè la proposta di aggiornamento della discussione, ma insiste per la votazione. (*Commenti dal centro*).

Poichè siamo in votazione, chiarisco che la proposta del Governo può essere accolta ove il Senato annuisca. Poichè il Senato non ha annuito e il Senatore Maffioletti insiste nella proposta di stralcio degli articoli 11 e 12, la proposta del Governo non potrebbe essere

presa in considerazione. Il Governo proponeva una pausa di riflessione, cioè il non passaggio alla votazione, ma la proposta del Governo può essere accolta soltanto se non vi è opposizione e quindi proposta diversa da parte di un settore dell'Assemblea.

Ora, il senatore Maffioletti ha dichiarato che intende mantenere la proposta di stralcio in ordine agli articoli 11 e 12, ritirandola in ordine solo all'articolo 13. Quindi il solo insistere su questa proposta vuol dire che non annuisce alla proposta del Governo.

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. La richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Maffioletti concerneva il fatto che l'onorevole Sottosegretario aveva usato una formulazione con la quale si diceva che il Governo doveva riflettere sulla opportunità o meno dello stralcio. Poi, dopo la richiesta del senatore Maffioletti, ha detto che il Governo per trovare una soluzione è d'accordo con lo stralcio degli articoli 11 e 12 e quindi, se la riflessione che il Governo chiede contiene l'impegno esplicitamente formulato — altrimenti non ci si capisce — ad andare comunque ad uno stralcio su una parte già definita del provvedimento, noi accettiamo. Questa è la nostra impostazione, se ho capito bene come stanno le cose.

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di chiarire ulteriormente i termini della sua proposta in ordine alla quale si tratterà di accertare se vi è il consenso del Senato che sempre, per prassi, se concorda, può accettare proposte ordinarie di questo genere. Ove questa proposta non trovi il consenso del Senato, nel caso vi sia l'insistenza da parte di un Gruppo per arrivare alla votazione richiesta, si passerà alla votazione stessa.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, ritengo — e non vorrei essere presuntuoso — di essermi espresso con molta chiarezza, oltretutto rifa-

cendomi al contenuto di colloqui che abbiamo avuto fuori di quest'Aula.

**PRESIDENTE.** La prego di ripetere quale è stato il contenuto di tali colloqui, altrimenti si rischia di parlare per cifratura.

**TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, mi sto rifacendo al contenuto di colloqui che abbiamo avuto e che ho già esposto nel mio precedente intervento. È a quella ripetizione che ho già fatto in Aula che mi stavo riferendo. Ho detto che accettavo lo stralcio non in quanto, in seguito ad una valutazione di merito, ritenessi che questo stralcio fosse effettivamente utile al raggiungimento del risultato che il provvedimento si prefigge. Non mi voglio e non mi posso contraddire su questo punto. Ho già detto con estrema chiarezza che ritengo gli articoli 11 e 12 utili, anche se non essenziali al provvedimento, utili tanto più — e ribadisco questo giudizio di semplice utilità — che da parte del Gruppo comunista si è manifestata — e qui non è stato ancora detto — la disponibilità a consentire allo stralcio di tali articoli e a consentirne anche il mantenimento presso la Commissione che ne è attualmente investita e il sollecito esame da parte della Commissione stessa. Quindi, mentre per l'articolo 13 ritengo che si tratti di essenzialità e di necessità, per gli articoli 11 e 12 ritengo che si tratti di utilità: elevata, come ho detto, perchè vi è un rapporto consequenziale tra l'effetto che la legge avrà sull'apparato del Tesoro e quello che avrà poi sull'apparato della Corte dei conti. Ma mentre l'effetto è diretto ed immediato per quanto riguarda l'apparato del Tesoro, è meno diretto e assai più mediato per quanto riguarda l'apparato della Corte dei conti.

Ciò posto e posto che di fronte ad una scelta che non mi è gradita — come ho già detto e come ripeto — ma che costituiva oggetto di una decisione da parte mia nel momento in cui mi venne proposta e detto che in conseguenza io esercitavo la scelta nella direzione che ho già richiamato, ho anche chiesto che da parte di tutti vi fosse

la disponibilità a valutare su un piano più ampio la possibilità dello stralcio, non escludendo conseguentemente la disposizione a valutare favorevolmente lo stralcio degli articoli 11 e 12, anche al di fuori della situazione necessitata che si determina questa sera a causa della condizione numerica in cui si trova il Senato. Non posso però dare in maniera compiuta, positiva e decisa l'adesione allo stralcio degli articoli 11 e 12 che sia impegnativa anche domani per il Governo. Questo è il pensiero che avevo già espresso e che ho ripetuto credo senza discontinuità ed incoerenze rispetto all'esposizione fatta fin dal principio.

**PRESIDENTE.** Il Governo ribadisce dunque la sua proposta di ripensamento, indicando una disponibilità favorevole a considerare in differita la possibilità o meno dello stralcio. Su tale proposta, affinché possa essere approvata, nel senso che la discussione in corso venga rinviata, occorre che vi sia l'assenso del Senato nella forma del consenso presunto perchè nessuno formula proposte diverse. Pertanto, ove non vi sia la reiterazione della proposta di stralcio da parte del Gruppo comunista, o altra proposta simile da parte di altri Gruppi, la proposta del Governo si intende approvata.

Vi sono opposizioni, sotto qualsiasi forma, alla proposta del Governo?

**PIERALLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERALLI.** Signor Presidente, avremmo potuto e potremmo accettare un impegno del Governo a valutare la portata dello stralcio, non la possibilità o meno dello stralcio. Se il Governo si impegna a dire che valuterà la portata dello stralcio noi non insisteremo nella votazione; se il Governo è fermo invece nella stessa possibilità o meno dello stralcio, allora insistiamo per la votazione della nostra proposta.

**PRESIDENTE.** Invito il sottosegretario Tarabini a chiarire definitivamente la posizione del Governo.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, era già chiaro dalle mie parole che il Governo è orientato a valutare favorevolmente la portata dello stralcio, per prendere alla lettera le parole del senatore Pieralli. Ciò che il Governo non può accettare è di impegnarsi preliminarmente e vincolativamente allo stralcio proposto dal Gruppo comunista. C'è però da parte del Governo la disposizione a valutare favorevolmente la portata dello stralcio.

PRESIDENTE. Poichè non si insiste nella votazione della proposta di stralcio e non vi sono opposizioni alla proposta del Governo, tale proposta si intende accolta. Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 310 e 430 è pertanto rinviato ad altra seduta.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Sulla base delle determinazioni cui si è testè pervenuti, comunico che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, venerdì 1° febbraio, alle ore 12, anzichè alle ore 9,30 e 16,30 come precedentemente annunciato, con all'ordine del giorno la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Re-

golamento, in ordine al disegno di legge numero 1147, concernente « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive ».

#### **Ordine del giorno per la seduta di venerdì 1° febbraio 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, venerdì 1° febbraio, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 0.40 di venerdì 1° febbraio).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari